



PIETRO LAVERDA

Pietro Laverda nel corso della sua vita ha rappresentato molte cose, da aziende industriali dinamiche ad associazioni nazionali ed internazionali di grande prestigio ed importanza, ma da tutto quello che ha fatto e lasciato traspare l'Uomo.

Credo sia assai raro trovare una figura che possa aver rappresentato tutto ciò con una semplicità, linearità ed umanità così evidenti ed aperte. Si può anzi dire che è proprio questo approccio al lavoro ed al contatto con il mondo che lo circondava che lo ha reso così stimato ed apprezzato da tutti.

E l'Uomo appare in tutta la sua forza nei momenti di transizione, nei momenti in cui si modificano usi e consuetudini centenarie, con tutto ciò che tali momenti comportano di incertezza e di insicurezza.

Pietro Laverda nasce il 7 giugno 1909 in una famiglia già dedita al lavoro industriale ed in una Breganze quasi completamente dedita all'agricoltura tradizionale ed in cui le grandi innovazioni tecniche di inizio secolo (uso di elettricità, telefoni, autoveicoli, ecc.) sono ancora abbastanza distanti.

Sottolineo quella parola: famiglia, perché è indissolubile dalla vita di Pietro Laverda ed è proprio questa uno degli elementi più forti della sua figura di Uomo.

Ha cinque fratelli e quattro sorelle legatissimi tra di loro e che tali rimarranno sempre. Uno dei fratelli, Giovanni Battista, è suo gemello e ne condividerà l'impegno di responsabilità e di lavoro che arriva appena diventano maggiorenni, essendo mancato il Padre quando avevano appena 14 anni. Il Nonno, Pietro, fondatore dell'azienda produttrice di macchine agricole, mancato nel 1930, alla morte del Padre, nel 1923, aveva detto ai due gemelli: da oggi avete la responsabilità della Famiglia: tocca a voi. Con questo stimolo ha inizio una vita di lavoro intensissimo.

Pietro, più estroverso di Giovanni Battista, mantiene in misura più spiccata i rapporti con ciò che è esterno all'Azienda ed alla Famiglia.

Rapporti che iniziano nella comunità di Breganze: dove «la Laverda» significa lavoro e benessere per un numero crescente di famiglie (i dipendenti arriveranno a quasi 1.400), ma si allargano rapidamente a tutti i settori industriali in cui l'Azienda opera in Italia ed all'Estero, anche perché Pietro, dopo molte insistenze di amici e colleghi, accetta di rappresentarli in associazioni nazionali ed internazionali. Per vent'anni è anche apprezzatissimo Presidente dell'Associazione Industriali di Vicenza.

In questa attività continua è ad un tempo presente e parte determinante in Famiglia, in Azienda e nelle altre attività, con un tratto sempre amichevole, collaborativo e personalmente coinvolto: autorevole, ma mai autoritario. Ha cioè sempre il coraggio di sentirsi e farsi «parte in causa» ove altri meno altruisti si sarebbero defilati. Da buon imprenditore è attento al profitto dell'azienda ed a reinvestirlo nell'attività produttiva, ma al tempo stesso è attento anche allo sviluppo sociale ed alle nuove esigenze dei dipendenti.

Quali le origini di questa forza di carattere unita a serenità e buonsenso?

Certamente, oltre all'innata intelligenza, l'ambiente familiare – con la presenza serena e forte della moglie Luisa e delle figlie – e la partecipazione alla comunità nel senso sociale e religioso. Ma molto sicuramente è valsa la tradizione – nella sua accezione più positiva – «contadina», di rispetto, di risparmio sino alla frugalità, di saper contare sulle proprie forze per superare le difficoltà. Difficoltà che, nel corso della sua vita, Pietro Laverda ha certamente incontrato, basti pensare, a parte l'assunzione di responsabilità in età molto giovane, ai traumi della guerra ed ancor più del dopoguerra, che ha visto la trasformazione del tessuto sociale ed il radicale cambiamento dei rapporti di lavoro.

In simili situazioni il riuscire ad imporre all'azienda una crescita rilevantissima ma equilibrata e l'essere divenuto punto di riferimento di tanti colleghi e concittadini è la riprova della forza morale e dell'etica limpida e sicura dell'Uomo Pietro Laverda.

Questo termine: Uomo, nulla vuol togliere alla capacità di tecnico e di imprenditore, al contrario sottolinea che le doti morali sono il tessuto su cui si innesta la capacità di operare per il bene proprio e del prossimo.

Accademico Olimpico dal 1978, Pietro Laverda può a mio avviso esser considerato veramente una figura illustre che ha pienamente corrisposto ai requisiti morali accademici, ed è da ricordare con l'affetto e l'amicizia che egli accordava con slancio a chi lo conosceva.

CARLO DOLCETTA